

## LUDWIG DARMSTAEDTER

BERLIN



Ich habe ursprünglich das Bergsteigen aus Interesse für die Natur und die landschaftliche Schönheit des Hochgebirges betrieben. Schon in früher Jugend hatte ich die süd-deutschen Mittelgebirge und Teile der Vordschweiz durchwandert; diesen Wanderungen folgten in meinen Studentenjahren grosse Fusstouren durch die Schweiz, auf denen ich die damals — es war 1866 — noch nicht allzuhäufig betretenen Spitzen, wie Cima di Jazzi, Breithorn, Monte Moro, bestieg und in grösserer Anzahl Pässe im Berner-Oberland und in der Monterosa-Kette überquerte. 1869 machte ich meine erste grössere Reise durch Tirol, auf der ich einige Erstlingstouren, wie Firmis und Kesselwandjoch, machte und auf der ich meine Begeisterung für die Alpen an der von Johann Senn, dem Kuraten von Vent, noch wesentlich entzündete. Berufsgeschäfte brachten es mit sich, dass ich

dann mehr als ein Jahrzehnt, wenn ich auch öfter in den Alpen weilte, ausgedehntere Touren nicht unternahm. Erst 1883 nahm ich wieder grössere Touren auf, indem ich die südlichen Wallistäler und das Dauphiné besuchte. 1885 hatte ich das Glück, durch meinen Freund Professor Dr. Scholz aus Berlin, Hans Stabeler als Führer zu gewinnen und machte mit ihm durch eine Reihe von Jahren grössere Zelttours in den Dolomiten, der Ambata, den Mamarole und in den Graubünden Bergen, auf welchen Touren wir zusammen 68 Erstlings-Besteigungen ausführten. Wenn auch auf diesen Touren die Erhabenheit und Einsamkeit des Hochgebirges in niegeahntem Masse auf mich einwirkten und ich die Wahrheit der schönen Verse des grossen englischen Dichters:

Solch Leben fern vom Weltgetümmel findet  
In Bäumen Sprache, in den Bächen Bücher,  
In Steinen Rede und in allem — Heil (1),

so recht begriff, so trat bei mir jetzt doch das sportliche Element mehr und mehr in den Vordergrund. Je grösser die Schwierigkeiten waren, um so grösser war die Freude an den vollendeten Touren, musste ich mir doch mit Recht sagen, dass, wer die Schwierigkeiten der

---

(1) Siehe *Wanderungen in den östlichen Dolomiten*, « Zeitschrift  
D. u. G. A. V. » 1880, S. 222

Berge überwand, die Lehre mit nach Hause trug, dass er auch die im Leben ihm entgegen-tretenden Schwierigkeiten leichter überwältigen würde. Und dieser Gedanke bewährte sich des Oeftern bei mir und half mir so manches berufliche Ungemach bestehen. So wurden meine Bergtouren mir von praktischer Bedeutung, stärkten sie mir doch die für das berufliche Leben so wichtige Ausdauer und Energie.

---

Incominciai le mie escursioni attirato dalla natura e dalla bellezza dei panorami dell'alta montagna. Già nella mia prima giovinezza avevo percorso le catene di montagne del sud della Germania, e parte della Svizzera del nord; negli anni di studio feci grandi escursioni a piedi attraverso la Svizzera, nelle quali scalai cime che allora, nel 1866, non erano molto frequentate: la cima di Jazzi, il Breithorn, il monte Moro, e in più gran numero superai parecchi passi nell'Oberland Bernese e nella catena del Monte Rosa. Nel 1869 feci il mio primo viaggio piuttosto importante nel Tirolo e scalai per il primo alcuni monti, come il Firmis ed il Kesselwandjoch; e in questo viaggio si accrebbe il mio entusiasmo per le Alpi, sull'esempio di Johann Senn, curato di Vent. Per motivi professionali non potei fare grandi escursioni per più di dieci anni, pur trovandomi spesso tra le Alpi. Solo nel 1883 ricominciai le lunghe gite, visitando le vallate meridionali del Vallese e il Delfinato. Nel 1885 per mezzo del mio amico Prof. Dr. Scholz, di Berlino, ebbi la fortuna di

anni, feci lunghe escursioni nelle Dolomiti, nell'Ambata, nelle Mamarole e nei Grigioni. Durante queste escursioni scalammo per i primi sessantotto vette. Sebbene in queste gite la grandezza e la solitudine dell'alta montagna abbiano influito molto su di me, e sebbene io abbia così ben compresa la verità dei bei versi del grande poeta inglese: " Tale vita lontana dai rumori del mondo trova negli alberi linguaggi, nei ruscelli libri, nelle pietre discorsi, e nel tutto salute „ (1), pure per me l'elemento sportivo stava sempre più in prima linea. Quanto più grandi erano le difficoltà, tanto maggiore era il piacere a gita compiuta, e dovevo dirmi con ragione che chi superava le difficoltà dei monti ne traeva l'insegnamento per superare anche più felicemente le difficoltà della vita. Questo pensiero si confermò sempre più in me, e mi aiutò a far fronte a più di un ostacolo della mia professione. Così le escursioni sui monti ebbero per me una importanza pratica, rinforzando quelle doti così necessarie nella vita professionale: la costanza e l'energia.

---

(1) Vedi *Wanderungen in den östlichen Dolomiten*, « Zeitschrift D. & Oe. A. V. », 1889, pag. 283.

---